



AMERICA

Tropa de Elite



Durata: 1h 55'

Regia: José Padilha

Trama: Il Capitano Roberto Nascimento è il comandante di una squadra del BOPE, che opera quotidianamente nelle favelas rischiando la vita. Intenzionato a lasciare il suo posto, spinto dalle richieste della moglie incinta e a causa degli acuti attacchi di panico di cui soffre, deve riuscire a trovare un degno sostituto prima di congedarsi. La sua scelta cade sui giovani allievi Neto e Matias, amici sin da piccoli e che condividono la stessa rabbia contro la corruzione della polizia. Sullo sfondo di una Rio de Janeiro piena di contraddizioni, con la spada di Damocle della visita papale che incombe, le vicende personali del capitano e dei suoi allievi si intrecciano fra torture, morte, droga e paranoia fino al dirompente finale.

Personaggi:

- **Capitano Roberto Nascimento:** voce narrante del film.
- **Allievo Neto Gouveia:** un giovane idealista e impulsivo, che ha deciso di entrare nella Polizia Militare, ma è deluso dal reparto dopo essere stato testimone del decadimento e corruzione dei suoi colleghi. Provando a lottare contro una rete di corrotti, Neto conosce il Capitano Roberto Nascimento e decide di entrare nel BOPE. Porta con sé il suo miglior amico, l'allievo André Matias.
- **Allievo André Matias:** Nero e di origine umile, è riuscito ad essere promosso nel corso di Diritto della Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro. Matias dimostra di essere uno studente diligente, però non concorda con tutto ciò che dicono i professori ed i compagni di corso, specialmente quando le opinioni vanno contro la sua esperienza di poliziotto.
- **Capitano Fabio:** Capitano della polizia è inizialmente il superiore di Neto. Anch'egli corrotto è trascinato dai due allievi nell'avventura che li porterà ad arruolarsi nel BOPE. Con alterna fortuna.
- **Maria:** studentessa di Diritto compagna di Matias. Lavora all'ONG nella favela del Turano.
- **Rosanne:** studentessa di Diritto ed amica di Maria.

Spunti di riflessione

Premessa

Alla luce dei fatti raccontati dal film, ci siamo permessi di proporre alcuni spunti di riflessione.

Quanto scritto (o detto durante la serata) vuole essere uno stimolo ad approfondire alcune tematiche che consideriamo interessanti, consci dei rischi che si possono correre esprimendo il proprio parere, dato che fortunatamente non esiste ancora "il pensiero unico".

Non c'è da parte nostra alcuna pretesa di esprimere il pensiero "più giusto", ma il nostro tentativo è semplicemente quello di suscitare riflessioni, considerazioni.



IPOCRISIA E CONTRADDIZIONE

Un filo conduttore unisce tutti i principali protagonisti: la contraddizione nei propri comportamenti che facilmente scade nella vera e propria ipocrisia.

In una città come Rio de Janeiro l'ipocrisia scaturisce nella violenza.

Gli operatori della ONG che vogliono aiutare i bambini della favela devono diventare amici dei trafficanti. Per fare una cosa giusta bisogna farne una sbagliata: il poliziotto onesto vuole lottare contro la corruzione del Battaglione, ma i soldi deve procurarseli sulla strada, elargendo favori, perchè la polizia non ne ha. Il poliziotto del BOPE vuole estirpare le mele marce della società (corrotti o trafficanti che siano), ma deve uccidere e ricorrere alla tortura.

“A Rio de Janeiro ogni poliziotto deve fare una scelta, o ti sporchi le mani, o fai finta di niente, o fai la guerra”

E che dire della gente “bene” impegnata nel sociale che fa uso di droga andando a finanziare il mondo del narcotraffico e, indirettamente, la violenza che divampa nelle favelas.

Partendo dalle contraddizioni evidenti che emergono dal film è poi possibile riflettere su temi di particolare attualità e sui quali non è così scontato e facile formare una propria opinione. Di seguito alcuni brevi spunti.

IL FINE GIUSTIFICA I MEZZI?

“La prima volta è sempre per una buona causa, c'è chi corrompe per il Battaglione..”

Il regista apparentemente si schiera con Nascimento, poliziotto di indiscussa moralità che lotta contro un sistema corrotto e apparentemente immutabile. In realtà il film evidenzia anche il prezzo di questa lotta: l'utilizzo della tortura e le esecuzioni sommarie dei narcotrafficienti.

Emergono quindi le domande: fino a che punto è giusto spingersi quando si lotta per una buona causa? Esiste un limite oltre il quale non è concesso andare?

Le stesse domande nascono se si analizza la situazione della ONG. Gli operatori sono amici dei trafficanti di droga, cioè di quelle persone che trascinano i bambini nel mondo della violenza. Come è possibile conciliare una finalità benefica e la collaborazione con realtà che operano nel senso opposto? Fino a che punto è lecito collaborare con assassini che sfruttano bambini innocenti per i propri traffici? Che speranza di futuro migliore si può dare ai bambini se non si lotta contro chi opera per la loro rovina? L'impegno nella ONG è quindi un modo della gente “bene” per acquietare la propria coscienza e sentirsi migliori, senza però rischiare di mettersi contro i padroni della droga?

CHE RESPONSABILITA' HA IL CONSUMATORE DI DROGA?

“Spesso mi chiedo quanti bambini finiscono nel giro della droga per permettere a qualche playboy di arrotolarsi una canna”

Nel film Nascimento sottolinea un aggravante del comportamento ipocrita degli operatori della ONG: coloro che nella favela aiutano i bambini a fuggire dalla violenza del luogo in cui sono nati, all'università spacciano la droga che il capo dei narcotrafficienti ha procurato loro.

Da ciò può nascere una riflessione sul consumo di droga nel mondo occidentale; spesso nelle campagne di prevenzione/informazione si spinge sul fatto che la droga è dannosa alla propria salute, non si sottolinea quasi mai che il consumo di droga finanzia quei criminali che trasformano in enclavi violente e senza legge (dello Stato) i quartieri poveri delle città (non solo del Brasile).

Ha ragione quindi il Capitano Nascimento ad accusare il giovane universitario di essere responsabile dell'uccisione dello spacciatore materialmente ucciso dall'agente del BOPE?

“Sei tu che finisci questa merda, noi veniamo qui a spalare la merda che voi cacate”

“Quelli che mi fanno incazzare sono i soggetti che nascono con delle opportunità e si mettono a spacciare, per me chi aiuta un trafficante deve andare in galera”

QUALE INTEGRAZIONE SOCIALE?

“Un poliziotto deve conoscere i suoi limiti, non puoi essere un poliziotto e far parte dei ragazzi bene”

La voce narrante mette in risalto le apparenti contraddizioni di Matias, ragazzo di origini umili, nero, poliziotto che si iscrive ad una prestigiosa università privata e frequenta giovani ricchi.

La sentenza di Nascimento è chiara: non è possibile l'integrazione tra diversi gruppi sociali e lo stesso Matias nella discussione in classe sbotta dicendo: **“Voi dai vostri bei appartamenti nella zona sud non potete vedere questo tipo di cose..”**.

È quindi impossibile che persone di diversi gruppi sociale dialoghino e si comprendano? Può il giovane “bene” essere d'aiuto per il giovane meno fortunato?